



CONVEGNO A PADOVA

Ingegneria come opera d'arte: ma è necessario dare centralità a estetica e ambiente

PADOVA - Si è spaziato dal concetto di opera d'arte d'ingegneria alla validità degli studi universitari, dall'influenza dei poteri politici ed economici alla capacità di progettare con in mente la bellezza, dal consenso della società all'impatto sul territorio, nel corso dell'ottavo incontro della rassegna «L'anima colta dell'ingegnere» voluta dalla Fondazione Ingegneri Padova al Centro Universitario di via Zabarella.

Tema dell'incontro «Ingegneria come opera d'arte» dal titolo del libro di Javier Manterola, con due ospiti d'eccezione: Giovanni Battista Furlan, presidente del Gruppo di progettazione NET Engineering International e il prof. Ennio Cascetta, progettista, docente al MIT di Harvard e direttore scientifico di NETLab.

Dalle domande poste da Roberto Papetti (nella foto assieme al prof. Cascetta), direttore del Gazzettino, sono emerse le responsabilità di un'Italia ostaggio della scarsa qualità dei progetti infrastrutturali e delle indefinite priorità. «Basterebbe vedere una foto dell'autostrada in Val di Susa per capire perché gli abitanti non vogliono un'altra infrastruttu-

ra - ha esordito il professor Cascetta - Costruire opere belle costa tanto quanto realizzare quelle brutte. Dobbiamo porre l'attenzione sull'impatto ambientale, sull'inserimento nel paesaggio».

Dello stesso parere l'ingegner Furlan: «Anche una



strada può diventare un'opera di land art».

«Ma da dove può ripartire l'ingegneria civile italiana?», ha chiesto Papetti. «La nostra idea e la nostra proposta sono il Net Lab e il progetto di autostrada del futuro, una strada tecnologica che gestisce i flussi di traffico, incidenti, con meno asfalto e più silicio. Inoltre stiamo mettendo a punto un manuale di lean design con l'università di padova, novità assoluta a livello europeo».

Angela Bigi

